

## IL DISCORSO DEL RE

*(The King's Speech)* **Regia:** Tom Hooper - **Sceneggiatura:** David Seidler - **Fotografia:** Danny Cohen - **Musica:** Alexandre Desplat - **Interpreti:** Colin Firth, Derek Jacobi, Helena Bonham-Carter - (Gran Bretagna/Australia 2010, 111', Eagle).

*Quando Giorgio VI viene incoronato re d'Inghilterra, il paese è sull'orlo della guerra e ha bisogno di un leader. Con l'aiuto di un logopedista supera la balbuzie e tiene un memorabile discorso alla radio.*

Bernie, afflitto da una terribile balbuzie (straordinaria l'interpretazione di Colin Firth che tentenna, strabuzza gli occhi, trattiene a denti stretti la rabbia e l'impotenza verbale e psicologica del suo personaggio), dovrà affrontare l'impegno di rappresentare la corona d'Inghilterra, subentrando al fratello Edoardo VIII, simpatizzante delle tesi hitleriane, che ha rinunciato al trono per sposare una pluridivorziata americana. A suo fianco sempre rigorosamente regale, fiera, intelligente e affettuosa, la moglie Elisabeth che si ingegna di trovare nei quartieri più poveri di Londra un bizzarro logoterapista, l'australiano Lionel Logue, un brillante, istrionico ed eccentrico Geoffrey Rush, che salverà l'impaurito marito dai continui insuccessi pubblici. (...) Delicatamente ironico, a tratti malinconico, impeccabile ed elegante, il film regala allo spettatore delle scene di forte impatto emotivo, conservando nei dialoghi frizzanti, vagamente ironici (gustoso il contraltare tra Bernie e Lionel) e in ogni inquadratura (felice la scelta di Hooper di utilizzare in alcuni casi la macchina a mano per inseguire i protagonisti e incollare sui loro visi l'obiettivo, per scavare la più recondita delle emozioni), una misura e un rigore che sono la conseguenza di un buon lavoro di regia e di sceneggiatura. (Patrizia Rappazzo, [www.cinecriticaweb.it](http://www.cinecriticaweb.it))

Un formidabile duettoduello tra il rigido membro della famiglia reale, che non ha mai parlato con un commoner e non ne sopporta la vicinanza, e il cordiale e irrispettoso ometto (il geniale Geoffrey Rush) che pretende di curarlo nel suo studio e non a palazzo, che lo chiama Bertie come un intimo di famiglia, che lo obbliga a dire parolacce, cantare, stendersi per terra e finalmente a raccontarsi, in una specie di precipizio psicanalitico, in cui il futuro re si libera di ciò che non ha mai detto a nessuno: un padre, re Giorgio V, distante, che lo costringe da mancino a diventare destrorso, le gelide visite quotidiane ai genitori, una nanny perversa, il fratellino preferito epilettico occultato per la vergogna e morto bambino. Si alternano intanto i primi ministri conservatori, da Baldwin a Chamberlain, intriga l'arcivescovo di Canterbury (il viscido Derek Jacobi) e pare dalla parte di Giorgio VI il futuro primo ministro di guerra Churchill (il che non è vero, a lui piaceva di più Edoardo VIII). Quando il 3 settembre del 1939, dopo che l'Inghilterra ha dichiarato guerra alla Germania, il re si rivolge ai sudditi inglesi e dell'Impero per esaltarli al patriottismo, davanti a un minaccioso microfono ma anche a Logue che lo guida come fosse un direttore d'orchestra, finalmente ce la fa con immensa dignità e prestigio. Il regista inglese ma di madre australiana Tom Hooper, 38 anni, ha fatto un film nobile, di quelli che raramente si girano più: visivamente magnifico, con l'aiuto di grandi attori, e con una splendida sceneggiatura, scritta da David Seidler, diventato balbuziente da bambino durante la guerra. Anni fa era riuscito a consultare i diari di Logue, e aveva chiesto alla Regina Madre il permesso di fare un film su quella storia straordinaria. «Per favore, non finché sono in vita, per me sarebbe troppo penoso». La Regina Madre si è spenta nel 2002. (Natalia Aspesi, *La Repubblica*)